

The logo consists of the letters 'EAC' in a bold, black, sans-serif font, repeated twice side-by-side.The word 'TECHSERT' in a red, serif font, enclosed in a white rectangular box with a gold border.

# Certificazioni EAC

Per impianti in Russia

# Russificazione del progetto



Prima di dedicarsi alla fase certificativa, nel caso di impianti da installarsi in Russia è necessaria la russificazione del progetto da parte di uno studio di ingegneria competente sulla base delle normative in vigore. È inoltre assolutamente necessario con il responsabile del progetto che, insieme alla autorità (Rostekhnadzor), si occuperà di preparare un'approvazione preliminare.

In secondo luogo è necessaria la preparazione di documentazione in lingua russa, in particolare manuale d'uso, passaporto e giustificazione di sicurezza.

# Verifica dei regolamenti applicabili



La regolamentazione in vigore in Russia si basa su una serie di regolamenti tecnici dell'area doganale EAC, a cui normalmente si fa riferimento con la sigla TR CU o TR TS, che a loro volta richiamano le normative Gost applicabili per quanto riguarda design, costruzione e test.

Tali regolamenti sono fortemente ispirati dalla normativa europea, e ne riprendono molti aspetti. Per quanto riguarda il settore industriale, specialmente se legato all'industria petrolchimica, i regolamenti tecnici a cui fare riferimento sono: 010/2011 normativa macchine, 004/2011 basso voltaggio, 020/2011 EMC, 012/2011 atex, 016/2011 apparecchiature a gas, 032/2013 apparecchiature a pressione, oltre che le normative legate alla normativa antincendio.

# Certificati EAC e dichiarazioni EAC



Come detto due sono le fattispecie documentali legate alle regolamentazioni TR CU, la dichiarazione di conformità EAC e il certificato di conformità EAC. I due documenti sono utilizzati secondo le stesse modalità, ed entrambi possono essere necessari e sufficienti per esportare ed un utilizzare un prodotto in Russia.

Ogni regolamento elenca in quali casistiche è obbligatorio ottenere un certificato EAC, mentre è a discrezione del richiedente scegliere il tipo di documento per quei prodotti che rientrano nella fattispecie della dichiarazione EAC.

Per quanto riguarda il loro ottenimento le due procedure differiscono per la tipologia di controlli sul prodotto e le verifiche sul luogo di produzione nel caso si certificato. Inoltre mentre la dichiarazione trasferisce molte responsabilità al produttore, con il certificato le responsabilità sono ritenute dall'organo di certificazione.

# Importazione dei campioni



Vista la presenza di laboratori accreditati solo all'interno dell'Unione Economica Eurasiatica, e viste le direttive del Servizio Doganale russo, è requisito essenziale dell'emissione della certificazione l'invio dei campioni necessari nel territorio della Federazione Russa prima dell'emissione della certificazione, ed il possesso della bolla doganale dell'emissione per le successive esportazioni.

In caso di esportazioni singole, rimane la possibilità di inviare il prodotto come campione, emettere la certificazione, e in un secondo momento sdoganarlo una seconda volta per uso commerciale.

# TR CU 010/2011



Il regolamento TR CU 010/2011 segue la regolamentazione macchine europea, si applica quindi a macchine, impianti e per esempio valvole.

Il regolamento TR CU 010/2010 implica il fatto che la certificazione di un insieme, ad esempio una pompa, automaticamente trasferisca lo status a tutta la sua componentistica fintanto che, sia utilizzata nello stesso contesto. Questo significa che il motore e le valvole ad esempio, che ricadrebbero nella stessa normativa, non necessitano di una certificazione TR CU 010/2011 ad-hoc finchè installate in tale pompa, o come ricambio di essa.

Il regolamento TR CU 010/2010 può dare luogo sia ad una dichiarazione EAC che ad un certificato EAC.

# TR CU 004/2011 , TR CU 020/2011



Associati al regolamento TR CU 010/2011, nel caso in cui la macchina o l'impianto siano alimentati elettricamente tra 50 e 1000 V in corrente alternata o fino a 1500 V in corrente continua, i regolamenti TR CU 004/2011 "basso voltaggio", TR CU 020/2011 "EMC".

Con le stesse modalità della regolamentazione TR CU 010/2011, la certificazione di un prodotto secondo le normative TR CU 004/2011 , TR CU 020/2011, sottintende l'automatica estensione della certificazione a tutta la componentistica in quel contesto d'uso.

I due regolamenti portano solitamente a dichiarazioni EAC di conformità nel caso di macchine ed impianti, in cui accompagnano in un solo documento la regolamentazione TR CU 010/2011.

Nel caso in cui siano applicati a apparecchiature non soggette alla normativa per macchine ed impianti, come pannelli di controllo o quadri elettrici invece, i regolamenti TR CU 004/2011 , TR CU 020/2011 conducono ad un certificato EAC.

# TR CU 012/2011



Il regolamento TR CU 012/2011 regola impianti, apparecchiature e componenti in area classificata, il certificato risultante è paragonabile alla certificazione ATEX europea. Al contrario delle certificazioni fino ad ora descritte, la certificazione secondo TR CU 012/2011 di un'apparecchiatura od impianto non trasferisce la conformità a tutti i suoi componenti, che quindi devono essere certificati separatamente per poter essere utilizzati e permettere la certificazione EAC EX del prodotto che li utilizza.

La normativa EAC per le aree classificate chiarisce che in nessun modo esiste un riconoscimento della certificazione ATEX od altre certificazioni di paesi non membri dell'Unione Economica Eurasiatica.

Il certificato EAC EX, la dichiarazione in questo caso non è contemplata, si basa su un'analisi dei rischi relativa al prodotto da certificare. La procedura di certificazione prevede un'ispezione iniziale, l'invio dei campioni ed ispezioni e procedure di mantenimento periodiche.



# TR CU 032/2013



Il regolamento TR CU 032/2013 regola le apparecchiature in pressione, in modo simile a come la normativa PED regola il medesimo settore in Europa.

Caratteristica fondamentale di tale regolamentazione è la possibilità di certificare solo componentistica come serbatoi, valvole, flange, tubi, tubazioni, filtri e caldaie. Non è invece possibile certificare macchine, per esempio pompe, od impianti completi secondo tale normativa. Questo implica il fatto che un impianto debba avere tante certificazioni quanti siano i distinti elementi in pressione installati, divisi per tipologia ed fabbricante.

La necessità della certificazione è determinata dalla combinazione di volume o diametro a seconda della tipologia di prodotto, pressione massima di lavoro, fattore di rischio del fluido e natura del fluido (liquida, gassosa). Tale combinazione da luogo a 3 e 4 categorie di rischio a seconda del prodotto, categorie 1 e 2 richiedono una dichiarazione EAC, mentre 3 e 4 richiedono un certificato EAC.